

Il Comm: Tito Marconi sarebbe disposto a dare capitali e competenza tecnica per l'impianto di un cinematografo gestito sotto il controllo totalitario della A.C.I. e per essa del C.C.C.

Egli costituirebbe una piccola società (con capitale di circa 50000.) e l'affiderebbe ad un amministratore unico di fiducia della A.C.I. (proporrebbe il Comm Costantino Parisi) e a un Direttore generale di sua fiducia (proporrebbe il Comm Imolo Marconi suo cugino)

Anche i capitali necessari al funzionamento della Società sarebbero da lui stesso amministrati.

Ha in vista parecchi locali, ma quello che sembrerebbe il più adatto sarebbe il Cinema Teatro Italia del dopolavoro ferroviario. La concessione dell'affitto di detto teatro dovrebbe essere ottenuta dal sotto-segretario alle Comunicazioni S. E. Jervolino.

Il Proponente, che gode di una solida fama nel mondo cinematografico, è convinto che la iniziativa non soltanto è destinata ad un sicuro successo; ma può determinare da Roma una corrente risanatrice negli spettacoli cinematografici con benefiche ripercussioni anche nel campo della produzione.

Sarebbe intenzione del Proponente di collegare a questa prima iniziativa la presa in gestione di sale cinematografiche parrocchiali che finora hanno vita anemica perchè prive di una organizzazione moderna.

Egli non chiede per questa seconda parte nessun monopolio; ma solo la segnalazione e la raccomandazione della A.C.I. e del C.C.C.

Per questa seconda iniziativa la costituenda società assumerebbe tutti gli oneri di adattamento dei locali (restauri, poltrone, macchinari)



nari etc) , provvederebbe i programmi, curandone la freschezza, riserve-
rebbe una larga percentuale sugli incassi e un numero considerevole di
biglietti gratuiti per il parroco, al quale verrebbe lasciata la più
larga autonomia per ciò che concerne la disciplina ed il personale
addetto alla sala.

Tanto sugli incassi della sala principale, quanto su quelli delle sale prese
in gestione la Società assegnerebbe una percentuale al C.C.C., il quale
non correrebbe così alcuna alea e realizzerebbe utili cospicui, aumen-
tabili in relazione allo sviluppo dell'Opera.

Quello che rende apprezzabile la proposta è:

- 1) la serietà, competenza, esperienza e potenzialità del proponente;
- 2) l'accettazione del controllo incondizionato della A.C.I. e del C.C.C.
- 3) le persone alle quali verrebbe affidata la gestione.
- 4) l'assenza di qualsiasi rischio per l'A.C.I. e per il C.C.C.
- 5) la certezza di una sorgente continua di introiti per le opere dell'
apostolato
- 6) la ripercussione benefica di questo esperimento nel campo così in-
sidioso dello spettacolo oggi più popolare; non solo per il fatto
delle sale moralizzate, ma anche per la creazione di un considerevole
mercato di consumo organizzato che determinerebbe una produzione
sana e di infubio valore tecnico.

Nei proponenti è ferma la persuasione che anche il cinematografo, come già
il giornale e forse domani il teatro, possa finalmente diventare uno
strumento efficacissimo di riforma e di rinascita cristiana del costume
pubblico e privato.